

Il parroco di Palata si racconta nelle vesti di cantautore

«Canto la resa d'amore di Madre Teresa»

Nel centenario della nascita della santa albanese

■ **PALATA** Cento anni fa, il 26 agosto del 1910, nasceva a Calcutta la Beata Madre Teresa. In occasione dell'importante ricorrenza Don Elio Benedetto, attuale parroco di Palata, racconta all'insegnante Fernanda Pugliese, direttrice di «Kamastra», i motivi che da sempre lo hanno spinto a dilettersi nelle vesti di cantautore realizzando ed interpretando più volte in Molise brani dedicati alla Santa.

Quando e come è nata in lei l'idea di divulgare con il canto gli insegnamenti della madre?

Ero sempre affascinato dalle testimonianze della Madre dei poveri: nessuno tra i personaggi della nostra epoca mi attirava come Lei. Ma la molla definitiva che mi ha spinto ad interessarmi così profondamente della sua persona, è stata la visione di un film della sua vita. La notte stessa non riuscendo a dormire, ho preso la chitarra e ho composto la prima canzone ispirata alle parole attribuite a Madre Teresa che più mi risuonavano nel cuore, «Il meglio di te».

Qualche anno fa lei ha pubblicato un cd e ha portato in giro i testi di madre Teresa in diversi luoghi, a volte anche in contesti dolorosi, come per esempio tra i reclusi nelle carceri. Ci ricorda l'effetto che le parole di madre Teresa hanno prodotto tra queste persone attraverso la sua voce?

È uno dei concerti che più hanno segnato la mia esperienza di sacerdote cantautore. Quello che più ha meravigliato gli addetti alla formazione è stata la gioia dei reclusi, che in altre circostanze, dopo qualche momento di attenzione, senza dir nulla se ne tornavano in cella senza alcun interesse. Invece in questo concerto, erano attenti e affascinati.

Quali sono i suoi progetti per le celebrazioni del centenario? Ha mai pensato di attraversare l'Adriatico e proporre un concerto nella terra d'origine della Madre?

Quello che ho fatto sinora è stato puro dono di Dio e quindi non faccio alcun programma. Vorrei avere lo stesso spirito di Madre Teresa che diceva «ogni giorno della vita devi dire di sì, la resa deve essere totale». Intanto in questi mesi ho molti inviti e varie richieste: oggi alle ore 16:00, sono ospite sul canale di Sky 821 Tele Padre Pio con una intervista speciale; da parte della Provincia di Campobasso ho ricevuto l'invito per un concerto da tenere nella sala dell'Ente, a favore dei malati e dei poveri coinvolgendo le associazioni di volontariato; dall'assessorato al Turismo della Regione Molise è stato proposto alle quattro Diocesi di attivarsi

a ricordare Madre Teresa attraverso i miei concerti-testimonianze. Gli eventi immediati a ricordo del centenario sono: il 10 settembre a Lucito, il 12 settembre a Vasto con diretta televisiva di «Trsp», il 16 settembre a Santa Croce di Magliano. Non mi dispiacerebbe, comunque, andare nei luoghi che hanno dato i natali alla Beata, in Macedonia, nonché a Calcutta, dove riposa il suo corpo.

Qual è stato l'effetto suscitato tra i suoi concittadini e i fedeli della sua parrocchia dalle performance canore? Quali, invece, i riscontri tra i confratelli sacerdoti?

Ho trovato molta accoglienza e disponibilità. Penso alle circa 2000 persone che hanno assistito al mio primo concerto in piazza San Rocco a Palata, alla nascita del Gruppo Video B. Giacomo Alberione e alle persone che spesso mi accompagnano nei concerti. Certo è che la gente vuole vedermi prima di tutto sacerdote che cura il popolo di Dio, e questo, come dicevo, per me è prioritario. Inoltre i sacerdoti, nella maggioranza, hanno caldeggiato in più di un'occasione le mie testimonianze canore, come segno di stima e condivisione.

Come si sente dopo aver cantato la fede? Lei pensa che lo stile ed il genere musicale da lei interpretato possono essere un buon mezzo di evangelizzazione?

Faccio mia l'esperienza di Sant'Agostino che ritiene il canto un cammino di raccoglimento perché ci conduce nella stanza più interna della nostra anima, in cui Dio dimora in noi. Per Agostino è il canto di giubilo quello tramite il quale arriviamo al mistero più intimo di Dio, alla dimora segreta di Dio nel nostro cuore. Vengo davvero rapito verso l'interno. Lì dentro sono in armonia con la mia natura autentica, lì c'è il mio io pulito, genuino, limpido. Desidero solo trasmettere il messaggio di Dio attraverso Madre Teresa. Un messaggio gravido di una strana forza di persuasione: quella delle parole precedute e ratificate da gesti di amore. Vorrei comunicare il segreto di Madre Teresa. Ella è un'«innamorata di Cristo», è una donna «folgorata dal Crocifisso», nel quale ha visto il Volto di Dio come «Volto di amore» e ha sentito la sete di Dio come «sete di Amore». E ha risposto all'amore! E così ha cercato i poveri per amarli con l'Amore di Dio e per consolarli con l'unica buona notizia: «Dio ti ama». A tutti, infatti, ella ripeteva instancabilmente: «God is Love», Dio è amore! Il mio augurio che quanti ascolteranno il concerto o il CD «accolgano Amore per diventare Amore» a vantaggio di tutti quelli che sono poveri perché non amati e non voluti.

